

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **365**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MARZO 1999

Risoluzione

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni dal titolo « L'economia dell'UE all'arrivo dell'euro: promuovere la crescita, l'occupazione e la stabilità » (relazione economica annuale 1999)

Annunziata il 12 maggio 1999

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la comunicazione della Commissione [COM(99)0007 – C4-0043/99],

visti gli articoli 103 e 104 C del trattato CE,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio del 7 luglio 1997 per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche (1),

visto il regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio del 7 luglio 1997 per l'accelera-

zione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (2),

vista la risoluzione del Consiglio europeo relativa al Patto di stabilità e di crescita adottato ad Amsterdam il 17 giugno 1997 (3),

vista la risoluzione del Consiglio europeo sulla crescita e l'occupazione adottata ad Amsterdam il 16 giugno 1997 (4),

viste le conclusioni della Presidenza in occasione del vertice straordinario

(1) G.U. L 209 del 2 agosto 1997, pag. 1.

(2) G.U. L 209 del 2 agosto 1997, pag. 6.

(3) G.U. C 236 del 2 agosto 1997, pag. 1.

(4) G.U. C 236 del 2 agosto 1997, pag. 3.

di Lussemburgo del 20 e 21 novembre 1997,

viste le conclusioni del Consiglio ECO-FIN del 1° dicembre 1997 in materia di politica fiscale,

vista la risoluzione del Consiglio europeo del 12 e del 13 dicembre 1997 sul coordinamento delle politiche economiche durante la terza fase dell'Unione economica e monetaria, e visti gli articoli 109 e 109 B del trattato CE,

vista la sua risoluzione del 3 dicembre 1998 sulle crisi monetarie e finanziarie a livello mondiale e i loro effetti sull'economia dell'Unione europea (5),

viste le conclusioni del Consiglio europeo sull'occupazione, la crescita economica e la stabilità, e segnatamente sullo sviluppo di un patto europeo per l'occupazione, adottate a Vienna il 12 dicembre 1998,

visti la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale e il parere della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A4-0102/99),

A. considerando che la relazione economica della Commissione costituisce un contributo indispensabile al dibattito che dovrà essere avviato sulle opzioni politiche degli indirizzi di massima per le politiche economiche e occupazionali degli Stati membri e della Comunità, nel cui ambito al Parlamento europeo incombe una responsabilità particolare, quale assemblea eletta che rappresenta i popoli dell'Unione,

B. considerando che con l'inizio della terza fase dell'Unione economica e monetaria gli undici paesi della zona euro sono impegnati in un nuovo processo di cooperazione europea rafforzata, che ne-

cessiterà di una delicata fase di apprendistato e che costituisce una sfida per il futuro economico e sociale dell'Unione europea e per il buon funzionamento dell'Unione monetaria,

C. considerando tuttavia che la Commissione non è riuscita a incrementare l'efficacia della sua relazione economica annuale includendo scenari di crescita alternativi dell'economia europea, come richiesto dal Parlamento nella sua risoluzione del 30 aprile 1998 sulla relazione economica annuale del 1998 (6),

D. considerando che la politica monetaria viene attuata in funzione delle condizioni generali della zona euro e non di quelle specifiche di taluni paesi, che il bilancio comunitario non è sufficiente per gestire i cicli economici e che le politiche economiche nazionali e il loro coordinamento diverranno pertanto essenziali ai fini della strategia economica europea,

E. considerando che, secondo la Commissione, si può ritenere che il 20 per cento dell'economia mondiale sia in una fase di recessione e il 10 per cento stia per entrarvi,

F. considerando che l'UEM protegge maggiormente l'intera zona da crisi e turbolenze finanziarie esterne, ma non elimina completamente l'impatto degli *choc* esterni, soprattutto per quanto concerne l'Unione europea nel suo complesso; che l'Unione europea continuerà a subire ripercussioni negative a livello di domanda esterna, di accresciuta fragilità degli istituti bancari esposti nei paesi emergenti e di perdita di fiducia da parte degli imprenditori,

G. considerando che questi *choc* esterni incideranno in modo diverso sui singoli Stati membri dell'Unione europea, a seconda del rispettivo grado di dipendenza dai paesi più colpiti dalla crisi,

(5) Processo verbale della seduta in tale data, parte II, punto 12.

H. considerando che l'economia europea continua a beneficiare di indicatori economici solidi: buona redditività degli investimenti, basso livello storico dell'inflazione e dei tassi d'interesse, risanamento della situazione di bilancio,

I. considerando che i paesi che hanno buoni tassi di investimento pubblico sono gli stessi che hanno in genere i minori disavanzi di bilancio,

J. considerando che, malgrado la crescita sostenuta dell'Unione europea nel 1998, la disoccupazione non è stata sufficientemente ridotta e che l'economia europea sembra essersi abituata a funzionare con un tasso di occupazione insufficiente, il che dimostra chiaramente che occorre integrare nuove misure politiche ad una strategia orientata esclusivamente sulla crescita,

K. considerando che la riduzione del tasso di disoccupazione presuppone una crescita capace di creare un numero importante di posti di lavoro,

L. considerando che la riduzione sostanziale e duratura del livello di disoccupazione dipende da sostanziali riforme strutturali, nel settore del coordinamento delle politiche economica e occupazionale, differenziate a seconda della situazione nazionale e deve rimanere l'obiettivo su cui ruotano gli indirizzi di politica economica europei,

M. considerando che la riduzione sostanziale e duratura del livello di disoccupazione sarà possibile solo grazie ad una forte e durevole crescita, come indicato dalle stime della Commissione, secondo le quali dei risultati in termini di crescita simili a quelli realizzati dagli Stati Uniti nel periodo 1991-98 avrebbero prodotto 10 milioni di posti di lavoro in più all'interno dell'Unione europea,

N. considerando che la sinergia attualmente perseguita tra indirizzi di massima di politica economica e linee direttrici per

l'occupazione può rappresentare una strategia efficace solo a condizione che venga data la priorità alla creazione di posti di lavoro produttivi e sostenibili,

O. considerando altresì che l'introduzione della moneta unica, per il tramite dei suoi molteplici effetti sui mercati finanziari, dei beni, dei servizi e del lavoro, dovrebbe comportare un'accelerazione delle riforme strutturali,

P. considerando che si potrà tenere conto delle relazioni della Commissione sulle politiche strutturali, intitolate Cardiff I e Cardiff II e attualmente non ancora disponibili, solo nella prossima risoluzione sugli indirizzi di massima di politica economica,

Per quanto riguarda l'evoluzione della situazione finanziaria ed economica internazionale.

1. è preoccupato per l'evoluzione della situazione economica mondiale e per le prospettive concernenti i rischi finanziari ad essa connessi, nonché per la difficoltà di prevederne l'ampiezza;

2. ritiene in particolare che l'Asia tardi ad uscire dalla crisi che l'ha colpita quasi due anni fa in quanto le autorità nazionali non sono determinate a portare a termine le necessarie riforme strutturali; d'altro lato, prende atto del fatto che, secondo la Commissione, la crisi economica in Russia dovrebbe portare a una nuova flessione del 10 per cento del PIL di tale paese, con il rischio di un'iperinflazione;

3. esprime la propria inquietudine dinanzi al persistere della crisi finanziaria in Brasile e quindi al rischio che essa si estenda non solo all'intero blocco latino-americano ma anche all'economia nord-americana e si meraviglia del fatto che quest'ultima eventualità non sia stata oggetto di un'analisi più approfondita;

4. accoglie invece con soddisfazione il fatto che i paesi dell'Europa centrale ed orientale continueranno a registrare una crescita economica forte, con un sensibile miglioramento dei loro indicatori economici e un grado crescente di integrazione commerciale con l'Unione europea;

5. ritiene che questa evoluzione debba incoraggiare l'Unione a sostenere da un lato le iniziative di questi paesi e a portare avanti efficacemente, dall'altro, i negoziati di adesione;

6. ricorda che la crisi finanziaria internazionale presuppone una vigilanza specifica in materia di sorveglianza prudenziale, in particolare per prevenire i fenomeni di contrazione dell'offerta del credito (*credit crunch*), e chiede quindi alla competenti autorità nazionali europee di cooperare strettamente in materia di supervisione bancaria;

7. è preoccupato per le tendenze alla sopravvalutazione dei mercati azionari, specialmente della borsa valori di New York, e per il rischio rappresentato da eventuali rialzi speculativi delle quotazioni che, combinato con il rischio di un'inversione del risparmio negativo attualmente praticato dai consumatori negli Stati Uniti, sollevano lo spettro di un crollo dei corsi azionari che trascinerebbe l'economia reale in una profonda recessione a livello mondiale;

8. chiede che, nel contesto dell'introduzione della moneta unica, si instauri una nuova cultura della cooperazione politica tra i responsabili della politica fiscale, della politica monetaria e della politica salariale a livello europeo, al fine di rafforzare l'efficienza decisionale dell'UE e garantire l'occupazione, la crescita e la stabilità, e sottolinea che gli oneri dell'adeguamento risultanti dai rischi legati all'evoluzione dell'economia mondiale devono essere sostenuti congiuntamente sulla base di una strategia macroeconomica coordinata;

Per quanto riguarda la situazione economica e le prospettive dell'Unione.

9. ritiene che, sebbene la zona dell'euro rappresenti ormai un'entità monetaria a tutti gli effetti, la convergenza delle economie dei paesi membri non è sufficiente per costituire un blocco economico omogeneo; ritiene quindi che un'analisi troppo generalizzata della situazione dell'Unione europea possa mascherare realtà economiche e sociali nazionali contrastanti;

10. sottolinea la necessità che le istituzioni europee, in aggiunta alla relazione economica annuale della Commissione, ricevano anche relazioni annuali sullo stato dell'Unione europea elaborate da istituti economici europei riconosciuti;

11. sottolinea in particolare l'esistenza di istituzioni, strutture, caratteristiche dei mercati e normative peculiari dei singoli Stati membri, nonostante i progressi realizzati nell'attuazione del mercato unico;

12. constata che l'Europa stessa dovrebbe produrre una crescita atta a creare occupazione mediante un'adeguata combinazione di politiche monetarie e di bilancio e di sviluppi salariali;

13. ritiene che, sebbene le conseguenze della crisi finanziaria internazionale siano preoccupanti, sia importante non trascurare l'impatto dei fattori economici interni, in particolare per quanto riguarda la fiducia degli imprenditori, che potrebbe influire sul livello degli investimenti produttivi né la stagnazione a lungo termine degli investimenti privati che persiste nonostante la redditività degli investimenti che ha conseguito livelli mai raggiunti dagli anni '60 e addirittura superiori ad essi;

14. sottolinea la necessità che, nel caso di un più marcato rallentamento dello sviluppo economico, gli effetti degli stabilizzatori automatici siano essenzialmente accettati e una solida politica fiscale riduca il deficit di bilancio strutturale; nel contempo, ritiene però inadeguata una politica

di bilancio congiunturale di breve respiro, in quanto accentua le tendenze all'indebolimento congiunturale mediante un consolidamento supplementare;

15. sottolinea la particolare importanza delle condizioni monetarie per la strategia macroeconomica; ritiene necessario portare avanti una politica monetaria volta a promuovere la crescita, in considerazione dei rischi ciclici dovuti alle tendenze economiche internazionali;

16. condivide l'interesse espresso dalla Commissione e dal Consiglio ECOFIN, nella riunione del 18 gennaio 1999, quanto alla disponibilità di un sistema di informazioni statistiche su base trimestrale più dettagliato, in primo luogo per i paesi della zona euro, sull'evoluzione della situazione nei settori economico, di bilancio e sociale;

17. auspica in questa prospettiva un potenziamento dei mezzi e delle capacità di analisi della Commissione così come di questo Parlamento, per migliorarne il contributo a livello di discussione e proposte economiche;

18. avrebbe auspicato di poter disporre di analisi più precise e più approfondite delle prospettive a medio termine, ripartite per paese, settore o regione, atte a evidenziare le interdipendenze fra Stati membri, così da poter definire con maggior chiarezza la dinamica dell'economia europea;

19. si compiace del fatto che la nascita dell'euro comporti la creazione di un mercato europeo dei capitali, che accelererà la riforma necessaria di questo mercato, migliorando l'accesso delle imprese ai finanziamenti; ritiene che, in questa prospettiva, dovranno essere attuate riforme significative finalizzate alla crescita e all'occupazione;

20. avrebbe altresì auspicato di poter disporre di analisi sul processo di convergenza dei paesi « pre-in » nonché sulle loro politiche monetarie;

21. è preoccupato per i livelli attuali dei disavanzi pubblici e per quelli previsti per il 1999, superiori o pari al 2 per cento del PIL nei tre paesi economicamente più importanti della zona euro - Germania, Francia e Italia; ritiene che, in caso di crisi, questi paesi potrebbero non poter disporre di un margine di manovra di bilancio sufficiente a sostenere l'attività economica, con gravi conseguenze per i loro partner, tenuto conto del loro peso economico nella zona euro;

22. chiede al Consiglio europeo una politica basata su principi macroeconomici razionali, che combini una moneta stabile e un effettivo consolidamento di bilancio con la necessità di garantire un adeguato potere d'acquisto;

Per quanto riguarda gli obiettivi della politica economica.

23. ricorda che l'obiettivo del Patto di crescita e di stabilità è di conseguire nel medio termine l'equilibrio di bilancio e ritiene quindi che si debba proseguire la riduzione dei disavanzi pubblici, senza aumentare imposte e oneri, anzi eventualmente riducendoli; condivide l'opinione espressa dalla Commissione, secondo la quale occorre invertire il calo della spesa per gli investimenti pubblici registrato negli anni scorsi; sollecita, a questo proposito, la Commissione a conformarsi pienamente all'obbligo che ad essa incombe ai sensi dell'articolo 104 C, paragrafo 3 del trattato CE nel valutare la stabilità nazionale e i programmi di convergenza;

24. riconosce tuttavia la necessità di sviluppare gli investimenti pubblici, garantendo nel contempo che essi siano economicamente redditizi o socialmente giustificati; ricorda l'importanza degli investimenti in capitale umano, vale a dire nel settore dell'istruzione e della formazione, nonché in infrastrutture intracomunitarie e ricorda in tale contesto l'importanza dei Fondi strutturali e delle reti transeuropee;

25. sottolinea che sarebbe auspicabile effettuare un'analisi per giungere ad una definizione armonizzata e coerente di investimento pubblico in tutta l'Unione europea;

26. insiste sul fatto che l'aumento degli investimenti pubblici può comportare una riorganizzazione della spesa pubblica, al fine di ridurre contemporaneamente il disavanzo di bilancio;

27. invita la Commissione a includere nella sua presentazione delle situazioni di bilancio un'analisi comparativa dei disavanzi pubblici e del livello delle spese pubbliche di investimento — come dovrebbe fare per una relazione elaborata a titolo dell'articolo 104 C, paragrafo 3 del trattato CE —, nonché un esame di tutti gli altri fattori ritenuti pertinenti, compresa un'analisi della dinamica e del nesso causale tra aumento del disavanzo e calo degli investimenti pubblici;

28. considera inadeguati gli investimenti privati e chiede al settore privato, in considerazione di condizioni favorevoli quali l'alta redditività degli investimenti, l'alto livello dei profitti, il basso tasso di inflazione e i bassi tassi di interesse, di intraprendere investimenti produttivi e di avviare progetti nell'ambito di un partenariato pubblico-privato, contribuendo così ad incrementare l'occupazione in Europa;

29. esorta gli Stati membri a operare per l'attuazione di un concreto Patto europeo per l'occupazione, che comprenda un'analisi comparativa delle politiche per l'occupazione;

30. auspica un coordinamento migliore e sistematico della tassazione delle imprese, del capitale e del consumo di energia, al fine di ridurre il carico fiscale sul fattore lavoro;

31. avrebbe auspicato che la relazione mettesse maggiormente in evidenza l'accresciuta interdipendenza delle politiche economiche a seguito dell'introduzione

dell'euro e ne tenesse maggiormente conto nelle sue analisi;

32. si compiace del fatto che, nella sua analisi, la Commissione colleghi la riforma del mercato del lavoro a quella del mercato dei beni e dei servizi e dei mercati finanziari;

33. riconosce che è possibile migliorare il funzionamento dei mercati dei beni e dei servizi grazie ad una maggiore flessibilità dei prezzi, alla modernizzazione di norme e regolamentazioni, alla promozione dello spirito imprenditoriale e ad adeguate politiche in materia di concorrenza;

34. invita la Commissione a tener maggiormente conto della necessità di una migliore capacità di adeguamento da parte delle imprese ai cambiamenti strutturali tecnologici, fermo restando che occorre garantire standard minimi di informazione e consultazione a livello europeo e nazionale;

35. ritiene che la riduzione del consumo delle fonti non rinnovabili, lo sviluppo di nuovi servizi e il terzo settore offrano interessanti prospettive per la creazione di ulteriori posti di lavoro nell'ambito della società dell'informazione e della messa a punto di nuove tecnologie;

36. ravvisa nel sostegno alla creazione di imprese nonché nella predisposizione di capitale di rischio e di nuove forme di finanziamento, soprattutto per le piccole e medie imprese, uno strumento opportuno per incrementare sostanzialmente l'occupazione;

37. deplora il fatto che, in materia di spese bancarie nell'ambito della zona euro a partire dal 1° gennaio 1999, gli istituti bancari e finanziari europei si siano comportati in modo da ridurre i vantaggi risultanti dall'adozione della moneta unica e da minare la fiducia dei cittadini nei confronti dell'euro; invita quindi la Commissione a prendere tutte le misure necessarie,

ove opportuno anche di tipo legislativo, per rimediare a questa situazione;

38. invita le parti sociali a condurre trattative salariali che tengano conto dei prevedibili guadagni di produttività per instaurare condizioni ottimali per la creazione di posti di lavoro;

39. sollecita una politica del lavoro più attiva, che dia a coloro i quali cercano lavoro la possibilità di riconvertirsi professionalmente e di migliorare le proprie qualifiche;

40. ribadisce la sua richiesta di dare applicazione concreta al concetto dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per rispondere alle future esigenze del mercato del lavoro e poter migliorare le opportunità dei lavoratori anziani;

41. invita gli Stati membri e l'Unione europea a coordinare misure adeguate, volte ad agevolare il reinserimento delle fasce della popolazione esposte al rischio dell'esclusione sociale;

42. chiede un controllo permanente e completo dei costi salariali unitari nel quadro della relazione economica annuale e delle comunicazioni trimestrali, in modo da ovviare ad eventuali sviluppi indesiderati che possano ostacolare un'adeguata ed equilibrata combinazione di politiche;

43. ricorda ancora una volta la necessità di ridurre il costo del lavoro meno qualificato mediante una diminuzione degli oneri salariali, senza con ciò pregiudicare il finanziamento dei sistemi di previdenza sociale e/o mediante applicazione dell'aliquota IVA ridotta ai servizi ad alta intensità di manodopera, in tutta l'Unione europea, così da favorire la crescita e l'occupazione, garantendo al tempo stesso un'adeguata politica di formazione che consenta agli interessati di acquisire maggiori qualifiche e di aumentare la propria produttività;

44. auspica quindi che gli Stati membri, l'Unione europea e il settore privato investano nei settori dell'istruzione, della formazione e del perfezionamento professionale nonché nella ricerca e nello sviluppo, così da migliorare la competitività sul mercato mondiale;

45. sostiene l'impegno degli Stati membri a favore di un maggiore coordinamento fiscale, atto a ridurre le distorsioni economiche e a perfezionare il funzionamento del mercato unico;

46. considera che la politica monetaria sia adeguata all'attuale situazione economica europea e internazionale, ma che essa dovrebbe essere aggiustata, se necessario, qualora nella zona euro si constati un deterioramento significativo della situazione economica o appaia un rischio di deflazione;

47. ritiene inoltre che la politica monetaria — nell'ambito di un buon *policy mix* — sarà tanto più favorevole alla crescita e all'occupazione, garantendo la stabilità dei prezzi, quanto più idonee saranno le evoluzioni salariali e di bilancio;

48. sottolinea la necessità di analizzare i meccanismi di trasmissione della politica monetaria nei vari paesi della zona euro, per tenerne conto nell'attuazione delle politiche economiche;

49. ricorda che occorre svolgere un'analisi volta ad ottimizzare gli indirizzi di massima delle politiche economiche, sia per la zona euro sia per l'Unione europea, e che occorre quindi avviare una riflessione sul quadro istituzionale, formale o informale, in grado di rispondere a questa necessità; ritiene comunque che sarebbe appropriato combinare la procedura relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche e quella relativa agli orientamenti in materia di occupazione;

50. ribadisce la proposta, formulata nella sua summenzionata risoluzione del 30 aprile 1998 sulla relazione economica annuale del 1998, di includere un'analisi degli scenari possibili, basata eventualmente su strumenti econometrici, che consenta di anticipare più efficacemente i rischi e le misure del caso qualora le previsioni siano vanificate dalla congiuntura;

51. ritiene che le incertezze della situazione economica internazionale dovrebbero incitare la Commissione ad esaminare, sul piano sia della procedura che del merito, l'attuazione di un dispositivo di gestione di crisi che consenta di reagire in modo rapido e coordinato, in particolare in seno alla zona euro, in caso di bruschi rallentamenti della crescita economica e di rischi di *choc* economici;

52. si aspetta che la Commissione basi la sua raccomandazione sugli indirizzi di massima di politica economica su un'analisi critica e senza compiacimenti dei programmi di stabilità e di convergenza, accompagnata da raccomandazioni paese per paese, e in tale contesto ricorda alla Commissione le sue responsabilità ai sensi dell'articolo 103, paragrafo 3 del trattato CE;

53. deplora i ritardi registrati nell'adozione formale degli orientamenti in materia di occupazione per il 1999 e sollecita la Commissione ad informarlo in merito alle modifiche apportate dal Consiglio al proprio progetto per il Consiglio Jumbo del 1° dicembre 1998;

54. invita la Commissione a fare in modo che gli indirizzi di massima di politica economica siano coordinati con la strategia per l'occupazione;

55. invita la Commissione e il Consiglio a colmare il deficit democratico delle politiche economica e dell'occupazione mediante un accordo interistituzionale che associ pienamente il Parlamento europeo al processo decisionale relativo ai fondamenti della politica economica e agli orientamenti in materia;

* * *

56. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai Parlamenti degli Stati membri.

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente